

Jimmy Pike [ Kunt Kujarra, 1940 ( ca. ) - Derby , W. A. , 2002. ] W. Australia

Per la maggior parte degli australiani, il Great Sandy Desert è come un altro paese. Il suo colore rosso, le dune di sabbia, la vegetazione sparsa, il calore feroce e l'aridità rendono il luogo da evitare. Per anime intrepide che amano la sfida degli estremi, la desertificazione è ancora un posto dove entrare con cautela. Il crescente numero di turisti che viaggiano sulle piste del deserto nella stagione secca, di solito lo fanno in automezzi con quattro ruote motrici. Le guide li esortano a portare tutti i tipi di attrezzature di emergenza. Portano con loro tutto il carburante, il cibo e l'acqua di cui avranno bisogno per il viaggio, così come la loro biancheria da letto e quella essenziale da viaggio, il GPS. Alcuni portano tavoli e sedie per isolarli ulteriormente dall'ambiente. Poi ancora le stoviglie e le posate, l'occorrente per il lavaggio delle ciotole, sapone e dentifricio, il kit per il morso dei serpenti ....

Fino a poco tempo fa, questo stesso paese era stato vissuto in modo del tutto comodamente da innumerevoli generazioni di persone che non hanno niente su cui contare se non le loro mani, il loro ingegno e la loro conoscenza. Jimmy Pike e i suoi contemporanei appartenevano alla generazione dei veri abitanti del deserto. Hanno passato la loro vita in mezzo al verde e dormivano per terra, senza niente che li separasse dalla natura che li circondava. Il loro paese è stato impegnativo, ma non ostile. Hanno imparato dalla prima infanzia a rispettare e riconoscere i suoi pericoli, ma senza paura. Anche se non avevano un posto fisso dove vivere, erano del tutto a loro agio nella vastità.

Attratti dalle storie che avevano sentito parlare del mondo moderno, con le sue abbondanti scorte di cibo e acqua, il trasporto meccanizzato, la varietà di prodotti, nel corso del 1940 - '50 hanno lasciato il deserto in piccoli gruppi per assaggiare il frutto della modernità. Spesso, dopo un periodo di rilassante dimora, la maggior parte di loro venivano arruolati a lavorare nelle stazioni. Alcuni sono tornati a visitare i loro parenti sulle dune di sabbia per una stagione o un anno, ma non per restare, e quando tornavano alla stazione, portavano altri con loro.

Pike si mise al lavoro alla Stazione Cherrabun, guadagnando soldi "neri". Egli gettò via i suoi primi stipendi come roba inutile, fino a quando gli altri mandriani non gli spiegarono che poteva scambiare il denaro con i dolci al negozio della stazione. Ben presto ha imparato ad andare a cavallo, e poi è stato inviato a stockcamp, per radunare il bestiame. La vita all'aperto, l'apprendimento di nuove competenze, l'adattamento a nuove persone e nuovi modi, gli si confaceva.

In un primo momento, Pike passò sotto l'influenza di Christans, tra la gente della stazione e alla Missione di Fitzroy Crossing. Ha imparato a cantare inni con gusto, ma era troppo attaccato al proprio credo per chiedere di essere battezzato. Per i primi anni della sua vita nuova non sapeva nulla dell'alcol, ma quando gli aborigeni hanno ottenuto i pieni diritti di cittadinanza, compreso il diritto di bere, non era trascorso lungo tempo prima che i suoi compagni lo abituassero a bere birra. Da allora in poi, mentre lui continuava a lavorare con profitto nella stazione, il suo comportamento in città divenne sempre più irregolare. Ha iniziato a mettersi nei guai con la legge. Dopo aver rubato una macchina, ha ricevuto la sua prima condanna al carcere.

Nel 1980, Pike uccise un altro uomo a Fitzroy Crossing in una lotta tra ubriachi. Egli è stato accusato di omicidio volontario e detenuto nella Prigione di Fremantle. Al processo, fu assolto

dalle aggravanti che, con l'accusa di omicidio, l'avrebbero condannato all'ergastolo, una sentenza indefinita.

Pike ha sfruttato al massimo le opportunità concessagli dalla Prigione. Ha lavorato nell'industria del carcere, prima nel negozio di scarpe e poi in giardino, per curare le aiuole. Ha frequentato un corso di alfabetizzazione inglese e imparato a leggere e scrivere, poi ha frequentato la classe di arte. Qui ha subito fatto buona impressione agli insegnanti d'arte della prigione, Steve Culley e David Wroth, e immediatamente ha prodotto incisioni su linoleum e stampe, così come pittura in acrilico. Il suo lavoro è stato esposto e venduto attraverso mostre nella prigione, e una parte dei suoi guadagni è stato versato sul suo conto. Con esso, è stato in grado di acquistare qualche lusso, tra cui un piccolo televisore.

Ho incontrato Jimmy Pike nel 1979, quando mi sono trasferita a Broome per lavorare presso la prigione. A quel tempo stava scontando una condanna per un piccolo reato. Anche allora si distinse dagli altri prigionieri come un personaggio interessante, che ha avuto una certa sicurezza di sé e un sacco di abilità. In una occasione, ho convinto una guardia carceraria di prendere Pike e altri tre prigionieri per tagliare il legno per fare manufatti nella foresta non lontano dalla città.

In quei giorni c'era poco da fare in carcere e, una volta che avevano completato le loro mansioni quotidiane, i prigionieri erano spesso annoiati: avevo introdotto un corso d'arte, ma alcuni dei prigionieri mi avevano detto che avrebbero voluto fare sculture in legno. Quel giorno nel bosco, Pike ha mostrato il suo interesse e la conoscenza degli alberi che incontravamo, e le loro qualità per la scultura. E' stato così in grado di selezionare quelli giusti da tagliare e mi diceva i loro nomi nella lingua Walmajarri.

Pike aveva imparato a fare strumenti di legno guardando suo padre, e in Fitzroy Crossing aveva prodotto bastoni per la caccia e scudi da vendere ai turisti. Ha sempre apprezzato l'attività fisica di tagliare gli alberi e modellare il legno in oggetti funzionali, e più tardi nella vita, ha anche inciso una serie di sculture di figure umane.

Dopo essersi fatto conoscere nella prigione di Fremantle ed oltre, quando Pike tornò alla prigione di Broome per visite nel 1983, stava già facendo rapidi progressi attraverso il sistema. Nel 1984 si avvicinò a Broome di nuovo e questa volta per un soggiorno prolungato. Ha continuato a dipingere in modo prolifico.

Culley e Wroth stavano progettando di sviluppare la carriera di Pike come artista dopo la sua liberazione, e stavano già producendo stampe in edizioni limitate dei lavori che aveva fatto nella prigione di Fremantle e li inviavano in scatole a Broome per fargliene firmare e restituire. Con il tempo fu rilasciato sulla parola nel 1986, Pike aveva ormai una strada da seguire nel mondo dell'arte.

Pike ha trascorso i suoi tre anni in libertà vigilata in ed intorno a Kurlku, il nome che ha dato al suo accampamento nel deserto. Non c'erano edifici di nessun tipo, solo un frangivento che aveva fatto di rami d'albero a foglia verde, dietro il quale dormiva sul suo giaciglio. Quando lo raggiunsi lì, era solo con suo fratello, Edgar.

Pike ha gustato la sua libertà e ha trascorso molto del suo tempo durante le sue prime settimane in libertà vigilata esplorando il paese della sua infanzia. Più tardi, quando Culley e Wroth lo avevano dotato di un veicolo equipaggiato per la pittura, in attesa delle royalties

anticipate, ha allestito un campo con un riparo di tela per proteggere i nostri averi, e un tavolino, e si mise a lavorare. Ha dipinto con colori acrilici su tela e, quando i venti erano leggeri, ha disegnato con pennarelli su carta.

Ha lavorato solidamente per ore tutti i giorni, ma andava anche a caccia quasi ogni giorno e, a volte la caccia aveva la precedenza, soprattutto quando la preda che stavamo inseguendo si rivelava difficile. Durante i fine settimana, che includevano di solito anche i venerdì, caricavamo uno dei nostri veicoli andando alla ricerca di pozze d'acqua antiche, in campeggio sulle dune o in piano.

Non ho mai visto Jimmy esitare prima di iniziare un nuovo dipinto. Iniziava a dipingere la tela intera con un solo colore, lasciava asciugare e poi iniziava il suo quadro. La sua dimestichezza con i materiali era impressionante seppure inconsapevole. Era felice di raccontare le storie rappresentate con il suo lavoro ma, oggettivamente, non è mai stato a suo agio a parlare di arte, perfino della sua propria arte. Una volta gli ho chiesto se pensava di essere un buon artista. "Sì", ha risposto. Perché pensi ciò? "Perché la gente ama il mio lavoro".

Mentre Jimmy dipingeva, io scrivevo. Ho tenuto le note di molte delle nuove esperienze che stavo avendo e le parole Walmajarri che stavo imparando. Dopo alcuni mesi ho iniziato a mettere insieme alcune delle informazioni che avevo raccolto, in una serie di capitoli. Queste, con le mie fotografie e i dipinti di Jimmy, sono diventate il nostro primo libro, *Jilji*. In seguito è stata la volta di tre racconti romanzati di incidenti dell'infanzia e della gioventù di Jimmy: *Yinti*, *Cane del Deserto* e *Cowboy del Deserto*.

Quando Jimmy ha completato i suoi tre anni in libertà vigilata, ci siamo trasferiti nella mia piccola casa a Broome. Abbiamo ripreso le nostre battute di caccia del fine settimana, ora nel paese vicino le stazioni di bestiame, tornando a Kurlku di volta in volta. Abbiamo trascorso un paio di caldi Natale e Pasqua lì, spostandoci per altri nove mesi. Ma gli impegni di lavoro a Broome e la vita più facile ci hanno trascinato indietro.

A Broome, Jimmy lavorava al di fuori sulla nostra veranda. Ha fatto la maggior parte dei suoi dipinti sedendosi su un foglio sul cemento, dove aveva un sacco di spazio. Sembrava considerare i suoi disegni a pennarello, che ha fatto al tavolo esterno, come una forma di rilassamento. A volte ha lavorato per uno scopo, come ad esempio la produzione di illustrazioni per i nostri libri, altre volte ha fatto disegni squisiti di fiori o paesaggi, apparentemente per il suo proprio godimento, e qualche volta ha disegnato figure strane o divertenti autoritratti, come scarabocchi. Molti dei suoi disegni a penna sono stati inviati a Culley e Wroth per essere usati come modelli per stampe di tessuti.

Il lavoro di Jimmy è stato riconosciuto per il suo uso del colore. Egli non conosceva limitazioni dei tradizionali ocra ma ha usato tutti i colori che erano a sua disposizione, in vernici o penne, e con loro ha creato una moltitudine di immagini brillanti e disegni.

In quegli anni, Jimmy e io abbiamo viaggiato all'estero per le mostre del suo lavoro e altri eventi. Siamo andati nelle Filippine, Cina, Regno Unito, Italia e Namibia. Nel suo giro Jimmy ha viaggiato in diversi paesi, e mi sono sempre premurata di portare un album da disegno e qualche pennarello in modo che, in momenti di quiete, avrebbe potuto fare i disegni dei suoi viaggi. Un viaggio del genere è diventato un piccolo libro stampato da Backroom Press: Jimmy e Pat sono andati in Cina.

Ultimo contributo di Jimmy al mondo è stata una serie di semplici disegni che mostrano l'uso del fuoco del popolo del deserto, con il testo che ho scritto giù come le ha spiegate. Nel 2002, quando prende una breve pausa dalla sua arte, Jimmy Pike subisce un grave attacco di cuore e muore. Il progetto, che in ossequio alla sua famiglia era stato abbandonato per diversi anni, nel 2008 è stato ripreso da Backroom Press e pubblicato in un piccolo libro, L'arte del Fuoco.

Pat Lowe

Nel 2000 Jimmy Pike e Pat Lowe, nel corso del viaggio in Italia programmato per la presentazione del loro lavoro giungono a Bivongi (RC), ospiti di AM international, ove tengono diversi seminari e workshop oltre che esporre i disegni delle illustrazioni contenute in varie pubblicazioni: Jimmy and Pat Meet the Queen, Desert Dog, Jilji (life in the Great Sandy Desert), Yinti, etc..

La novità non consiste nell'incontro e nella conoscenza dei personaggi, giacché AM international aveva già presentato nel 1989 una mostra di Jimmy Pike: Graphics from the Christensen Fund Collection. Il fatto eccezionale ed unico è stato invece quello derivato nell'immaginario dell'artista aborigeno dalla circostanza di trovarsi immerso nel nostro paesaggio, inusuale per un abitante del deserto, e di esserne rimasto suggestionato totalmente dal suo fascino visivo.

Chi arriva per la prima volta a Bivongi prova in effetti la sensazione di essere stato calato in un cratere naturale, avvolto e circondato a 360 gradi da colline che si ergono ripidamente dal letto del torrente Stilaro di cui non si nota, a vista d'occhio, alcuna via d'uscita.

Jimmy ne rimane estasiato ed in modo repentino così si esprime: "le vostre montagne parlano". Una suggestione che lo accompagna per tutto il periodo della sua permanenza in paese tanto che, per oltre un mese, non appena libero dai seminari e dagli incontri con i ragazzi delle scuole del comprensorio, si siede davanti l'ingresso del Museo (o sulla terrazza al primo piano) e dipinge solo quelle montagne e il loro linguaggio svelato.

Un fatto unico se appunto si considera che il magnetismo che le nostre montagne avevano esercitato nello sguardo di Jimmy è stato talmente forte da compenetrarsi e fondersi in modo naturale e diretto nei sogni e nei miti del "tempo del Deserto".

Con forza esplosiva le immagini delle montagne prendono vita sulle tele, animate da tocchi precisi, di linee inclinate che seguono l'andamento della coltivazione terrazzata, i promontori, il pendio del territorio, le pareti scavate dall'erosione prodotta dai rivoli di scolo delle acque piovane che si vanno a depositare nelle pozze ai piedi della collina prima di defluire ad alimentare il fiume prendono forma e colore di elementi "tipici" del deserto caro a Jimmy.

La forza evocativa gli prende la mano talmente che Pike inserisce dentro le nostre colline i simboli atavici del "dream-time" degli aborigeni; una tensione emotiva che lo accompagna facendogli coniugare i codici tradizionali della sua storia con il nostro paesaggio. Così i segni delle creature che abitano il deserto d'improvviso solcano i nostri uliveti trattati con i colori dei cespugli del deserto, gli alberi che sormontano le cime delle colline diventano personaggi epici che dialogano con un cielo impossibile da immaginare se non attraverso l'inventiva di questo straordinario artista; di Jimmy Pike che trovatosi a Bivongi sogna di domare le nostre montagne, esprime il desiderio di "arrampicarsi" fino in cima ma deve fare i conti con il suo

equilibrio precario. Non ha di fatto dimestichezza ad affrontare la scalata: opzione negata all'uomo abituato a vivere sul "piano" del deserto dei suoi avi.

Esperienza nuova, anche per Jimmy Pike in ogni caso, che rimanendo coinvolto in un cambio totale di prospettiva rivela un'altrettanta grande emozione visiva delle "montagne" della Calabria che dialogano e interagiscono con gli spiriti ed il vento di sabbia del deserto in modo così naturale e diretto, stravolgendo e "fondendo" le differenti magie primordiali in un contesto di sorprendente liricità.